



## LA PROMESSA DELL'ASSASSINO (Eastern Promises)

*Regia:* David Cronenberg  
*Sceneggiatura:* Steven Knight  
*Montaggio:* Ronald Sanders  
*Fotografia:* Peter Suschitzky  
*Scenografia:* Carol Spier  
*Costumi:* Denise Cronenberg

*Interpreti:* Viggo Mortensen (Nikolai Luzhin), Naomi Watts (Anna Khitrova), Vincent Cassel (Kirill), Armin Mueller – Stahl (Semyon), Sinéad Cusack (Helen Khitrova), Jerzy Skolimowski (Stepan Khitrov), Mina E. Mina (Azim), Donald Sumpter (Yuri), Josef Altin (Ekrem), Aleksandar Mikic (Soyka), Sarah – Jeanne Labrosse (Tatiana), Michael Sarne (Valery Nabokov), Raza Jaffrey (il dottor Aziz)

*Produzione:* Robert Lantos, Paul Webster per Srendipity Point Films/Bbc Films/Focus Features/Kudos Film and Television/Scion Films Limited

*Distribuzione:* Eagle

*Durata:* 100'

*Origine:* Gran Bretagna/Canada/USA, 2007

### IL REGISTA

David Cronenberg nasce il 16 marzo 1943 a Toronto (Ontario, Canada). Figlio di un giornalista e scrittore e di una pianista, dopo gli studi liceali, frequenta l'Università locale, dove si laurea in letteratura inglese in seguito alla rinuncia a frequentare la facoltà di Scienze. Interessato sin da bambino al macabro e alla fantascienza, nel '69 e nel '70 realizza due cortometraggi ("*Stereo*" e "*Crime of the future*") che costituiscono a tutti gli effetti l'ideale preludio ad una poetica basata sulla trasposizione cinematografica delle sue ossessioni e riflessioni. Già "*Il demone sotto la pelle*" (1974), suo primo lungometraggio, mette in luce, infatti, l'aspetto peculiare della sua produzione iniziale, ovvero un'analisi maniacale sul tema della mutazione corporea, che qui è dovuta ad un particolare parassita ideato per liberare le pulsioni sessuali degli uomini. Nonostante le numerose critiche ricevute per il carattere eversivo della pellicola in questione, Cronenberg, nei successivi "*Rabid*" (1976), "*Brood*" (1979), e "*Scanners*" (1980), continua il suo percorso personale fornendo considerazioni piuttosto pessimistiche sulla natura umana a cui si accompagna una rappresentazione negativa della scienza, portatrice di morte e contagio. Alcuni hanno visto nella lenta morte del padre, avvenuta per cancro, una motivazione solida alla creazione del suo universo filosofico e crepuscolare. Nel 1982 gira poi "*Videodrome*", il suo film manifesto, una sorta di riflessione sull'avvelenamento provocato dal consumo di immagini televisive e su quanto il tubo catodico abbia modificato non solo la società moderna ma anche la nostra stessa percezione della realtà. Da molti considerato il suo capolavoro, "*Videodrome*" è stato definito da Andy Warhol "*l'Arancia Meccanica degli anni '80*". Seguono poi due progetti derivativi, ovvero "*La zona morta*" (1983), tratto da un romanzo di Stephen King, e "*La mosca*" (1986), remake del classico "*L'esperimento del dottor K*" (1958), che diventa un enorme successo internazionale. Il successivo "*Inseparabili*" (1988) viene ritenuto dalla critica il film della maturazione di Cronenberg ed è il primo tassello di un progressivo allontanamento dal filone horror della sua prima parte di carriera. Con "*Il pasto nudo*" (1991) il regista canadese tenta l'impensabile, trasportando sullo schermo il controverso romanzo di William S. Burroughs, uno dei suoi scrittori di riferimento. Gira poi "*M.Butterfly*" (1993), ispirato all'omonimo testo teatrale che si basa a sua volta su un autentico fatto di cronaca, ovvero il processo di spionaggio intentato al diplomatico francese Bernard Boursicot e alla sua amante Shi Pei Pu (in realtà uomo). Seguono "*Crash*" (1996), film scandalo che mette in scena una sessualità legata agli incidenti automobilistici, "*Existenz*" (1999), che

prefigura una fuga dalla vita reale all'interno di una ben più eccitante (e mortale) realtà virtuale, e *"Spider"* (2002), la rappresentazione della mente contorta di un folle. Ma è *"A history of violence"* (2005) a segnare un nuovo stadio nella poetica di Cronenberg, un passaggio da un cinema sperimentale e arzigogolato ad una messa in scena molto più classica e comprensibile, nonostante non vengano abbandonati i temi a lui più cari (la violenza, la scissione dell'io...). Ed è all'interno di questa nuova scia che si inserisce *"La promessa dell'assassino"* (2007), il film di questa sera.

## IL FILM

Con *"Eastern Promises"* (malamente tradotto con il titolo *"La promessa dell'assassino"*) David Cronenberg realizza il suo primo gangster movie. Pur all'interno di un genere di riferimento (come in passato con l'horror), il regista canadese non si limita però a seguirne gli stilemi classici, bensì introduce i temi e le riflessioni che da sempre hanno caratterizzato la sua poetica. Il film, infatti, continua il discorso già iniziato con *"A history of violence"* ponendo l'accento su molti dei quesiti che erano già stati palesati precedentemente. Torna appunto la questione scottante sulla liceità o meno della violenza alla quale si accompagna la doppia personalità dell'io (e a questo punto un ulteriore dubbio, ovvero se sia opportuno mentire in determinati contesti). Attraverso l'analisi della sottocultura (l'ambiente malavitoso della famiglia dei Vory V Zakone) di una sottocultura (la minoranza russa a Londra), Cronenberg non abbandona poi la sua passione per la corporeità che emerge per mezzo della geniale trovata dei tatuaggi, codice simbolico utilizzato per riassumere la vita dei criminali (elemento ripreso dal libro *"The mark of Cain"*). Come il suo film precedente era marcatamente americano, *"Eastern promises"* è uno spaccato della realtà europea, non a caso lo stesso titolo rimanda molto probabilmente alle promesse non mantenute nei confronti di Tatiana, ragazza dell'Est arrivata in Inghilterra con delle speranze che si sono poi rivelate vane. È proprio con la sua morte e la nascita della figlia Christine che la vicenda prende avvio ed è il suo diario il mezzo che spinge l'ostetrica Anna nel covo dei Vory V Zakone (da notare il parallelismo tra la storia della giovane narrata attraverso le pagine del suo manoscritto e la vita dei criminali riassunta attraverso i tatuaggi). Alla ricerca della verità, il personaggio interpretato da Naomi Watts (di origine russa) si troverà di fronte un mondo completamente sconosciuto, fatto di regole rigide (memorabile l'affiliazione di Nikolai/Viggo Mortensen alla famiglia) e mascherato dietro ad una finta normalità (Semyon, il capo clan è anzi una persona di una certa cultura). Ideale evoluzione di Tom Stall/Joey Cusack, Nikolai Luzhin è la figura centrale del film e il suo rapporto ambiguo con Anna scandisce i momenti chiave di una vicenda in cui non mancano i colpi di scena. Ovviamente non è nemmeno assente la violenza, tratto caratteristico del cinema del regista canadese, che, sebbene in parte mitigata rispetto agli eccessi degli esordi, esplose in maniera quasi animalesca nella splendida scena della sauna, una sequenza di un realismo estremo, nella quale si possono udire addirittura i suoni delle ossa rotte. Insomma, giunto al suo sedicesimo lungometraggio, Cronenberg si dimostra uno dei registi più coerenti in circolazione, nonostante le accuse dei fan di vecchia data che lo criticano per aver virato verso un cinema più "facile". In realtà *"A history of violence"* e *"Eastern promises"* testimoniano l'evoluzione di un autore che raramente sbaglia e che soprattutto ha sempre il coraggio di osare e allo stesso tempo mantenersi fedele alla sua personale poetica.

A cura di Sergio Grega

Legnano, 4 – 5 febbraio 2009  
Cineforum Marco Pensotti Bruni  
53ª stagione cinematografica